

→ **Dopo la manovra** e le liberalizzazioni, il premier spiega il decreto semplificazioni

Monti lancia la terza campagna

Misure «per semplificare la vita ai cittadini». Monti spiega il decreto. Un governo «innovativo» in «continuità» con Prodi e Berlusconi. Lauree, pareri diversi tra i ministri-professori e già due Consigli per discuterne

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Un governo «strano» e «innovativo» che «si muove in continuità con le cose migliori viste negli ultimi anni». Così Mario Monti al Tg1 di ieri, intervistato a tutto campo - e in diretta - dopo il Consiglio dei ministri che ha varato il decreto sulla semplificazione. «Che i partiti ci incalzino è una cosa gradita - sottolinea il Professore - Abbiamo bisogno dell'impulso non solo della società e dei mercati ma anche delle forze politiche. Soprattutto di quelle che sostengono l'esecutivo».

Governo in «continuità», in ogni caso. «Sulle liberalizzazioni certamente il punto da cui muoviamo è quello del governo Prodi con il ministro Bersani», spiega Monti, mentre «sul contenimento della finanza pubblica, su università e semplificazioni, ci muoviamo in continuità con il governo Berlusconi». Il decreto sulla semplificazione varato ieri dal Consiglio dei ministri? Si tratta di un provvedimento che «migliora la vita dei cittadini», spiega il premier, mentre sulla scrivania della conduttrice del Tg1 giungono i dispacci d'agenzia che annunciano il declassamento dell'Italia da parte di Fitch.

DISTACCATA SERENITÀ

«Prendo questi giudizi con distaccata serenità - sdrammatizza il premier - Quando sono positivi fanno più piacere, quando sono parzialmente negativi ne fanno di meno. Ma sarebbe un massimo dispiacere se condannassero le politiche che stiamo facendo oggi. Questo, però, per fortuna non avviene». Il Financial Times che titolava: «l'Europa sulle spalle di Monti»? «Qualche volta esagera nel male - replica il premier - qualche volta essendo un giornale rosa, è troppo roseo. Ma meglio così che nel primo caso».

E il Capo del governo allude, con pacato orgoglio, al credito internazionale guadagnato dal suo esecutivo.

«Credo che sia importante per l'Italia svolgere pienamente il suo ruolo in Europa - sottolinea - E il mio compito è permettere al nostro Paese di farlo». Le misure sulla semplificazione, quindi. Che puntano a rendere meno «farraginoso» il funzionamento della pubblica amministrazione e hanno «una ricaduta economica» perché favoriscono anche «il mondo delle imprese». Competitività e modernizzazione, quindi, perché «tutti dobbiamo diventare più svelti nella competizione mondiale».

E anche a questo, secondo Monti, sono servite le liberalizzazioni varate la scorsa settimana. «Non abbiamo avuto contestazioni e proteste dalla generalità dei cittadini, dagli utenti diretti dei servizi liberalizzati cioè, che, anzi, si sono espressi a favore - commenta Monti - Ed è normale che categorie interessate protestino. Cercheremo di convincerle, però. E comunque procederemo». Monti fa l'elenco dei provvedimenti varati in poche settimane: dal salva-Italia al libera-Italia di ieri.

SULLA LAUREA IL GOVERNO RINVIÀ

«Siamo considerati un Governo decisionista, ma non c'era molta scelta per le condizioni in cui ci siamo trovati ad operare - commenta il premier - Quando si può agire senza urgenza, tuttavia, siamo favorevoli al dibattito». Un riferimento, quest'ultimo, al rinvio della decisione definitiva sull'abolizione del titolo legale della laurea, prevista in un primo tempo nel decreto legge approvato ieri che «contiene misure che migliorano la qualità della vita dei cittadini nei vari momenti della loro vita» e che ha come «unico filo conduttore» quello della «semplificazione».

Ieri, in realtà, a Palazzo Chigi, tra ministri «pro tempore» che «a fine mandato torneranno alle loro cattedre universitarie», si è svolto un dibattito «appassionato» sul «problema molto annoso» - così lo definisce Monti, ricordando Einaudi - «del valore legale della laurea». Quasi due ore di dibattito tra

professori, ieri a Palazzo Chigi. Il tema era stato affrontato nel Consiglio dei ministri della scorsa settimana e rinviato, poi, alla riunione di ieri. Confronto serrato e pareri diversi. Nessuna decisione, alla fine.

PARERI DIVERSI TRA PROFESSORI

Se non quella di «scavalcare» le valutazioni diverse tra ministri-professori, aprendo «una discussione pubblica» sul tema. Già nello scorso Consiglio dei ministri era stato ipotizzato il ricorso ad una sorta di referendum. Ieri, però, è stato il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo, a ipotizzare una consultazione pubblica via internet sull'abolizione del valore legale delle lauree. Ieri pomeriggio, dopo circa due ore di dibattito «di merito», il Presidente del Consiglio ha ripreso la proposta dell'ex presidente del Cnr. Tra i dubbiosi sul progetto di ridurre il valore legale della laurea Patroni Griffi, Cancellieri e Severino. ❖



Ma le pressioni Pdl rinviano gli sconti per gli immigrati

Sei ore di discussione nel Consiglio dei ministri per limare il testo. Il governo dei professori accantona i concorsi universitari. Profumo si dimetterà dal Cnr: comunque non ricevo compensi

Il retroscena

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Un'altra riunione fiume, analoga a quella di otto ore per le liberalizzazioni. Stavolta ce ne sono volute un paio in meno, ma sta di fatto che la riunione del consiglio dei ministri che ha

dato il via libera alle semplificazioni non è stata una semplice presa d'atto. Nessun record, come quello berlusconiano dei nove minuti per una manovra. Semmai un primato contrario.

Eppure la bozza entrata in consiglio non si distanzia molto da quella uscita. Anche l'apparente novità sulla validità della laurea, non è mai stata davvero sul tavolo. Non c'era traccia di quella misura nell'ultimo testo preparato dagli uffici. Allora, a